Indice:

1. Introduzione
   1. Definizione del problema
   2. Struttura della tesi
2. Traffico di rete
   1. Pacchetti di dati
   2. Zeek
3. Process discovery
   1. Trace di eventi (fornire
   2. Conversione di pacchetti in Trace
   3. Reti di Petri
   4. Fitness di un trace
4. Validazione empirica
   1. CICID 2017
   2. Risultati dell’estrazione dei trace
   3. Etichettatura dei trace
   4. Metriche di valutazione e setting sperimentale
   5. Risultati
5. Conclusioni

Appendice A - Diagramma delle classi

1. Zeek
2. Creazione dei trace dai pacchetti
3. Anomaly detection

Appendice B -Manuale Utente

1. Download e installazione dei software necessari
2. Download del Dataset
3. Generazione di un file xes
4. Avvio sperimentazione

Bibliografia

1. Introduzione
   1. Definizione del problema

Questo lavoro di tesi ha l’obiettivo di sintetizzare un approccio basato su process discovery e conformance checking[1] per **rilevare connessioni anomale**, cioè connessioni con un attacco a livello di sicurezza, in un traffico di rete.

Inizialmente è stato necessario ottenere i pacchetti e memorizzarli all’interno di *log*, le cui righe rappresentano delle connessioni (sequenza di pacchetti con stessi indirizzo IP e porta dell’*host* mittente, come anche indirizzo IP e porta dell’*host* destinatario). Le connessioni possono essere catturate tramite un software *sniffer* di pacchetti come *Wireshark*[2], che memorizza i pacchetti osservati in un file con estensione *.pcap*. I pacchetti sono stati analizzati con *Zeek[3]*, un software a linea di comando che dato in input un file *.pcap*, genera una collezione di file *log*, ognuno dei quali contiene informazioni specifiche per i diversi protocolli adoperati da ogni connessione, e un file *conn.log* che contiene tutte le connessioni catturate nel file *.pcap* e le informazioni comuni a tutte le connessioni.

A questo punto è stato creato un applicativo che converte i file *log* di *Zeek*, in file *xes*, che è una specifica di file *xml*, contenente una serie di *trace*. Ogni trace è una sequenza di *event*, uno per ogni pacchetto raggruppato nella stessa connessione. I file xes sono dei contenitori chiave per il *process mining*, le esecuzioni dei processi da analizzare sono acquisite come dei trace e le attività per ogni trace sono memorizzati negli eventi che compongono il trace.

I *trace,* in questo caso, sono identificati dalla quadrupla indirizzo IP sorgente, porta sorgente, indirizzo IP destinazione, porta di destinazione, mentre, gli eventi, sono tutti i pacchetti che fanno parte di una stessa connessione.

Una volta trasformato il traffico di rete in trace, si eseguiranno le seguenti fasi: process discovery con la generazione delle *PetriNet* e calcolo dei livelli conformità dei trace alla PetriNet tramite l’operazione di *conformance*. La **prima fase** ha come obiettivo quello di generare le *PetriNet* per ciascuno degli attributi catturati nei *trace* normali. Gli attributi estratti con Zeek sono a turno considerati come l’attività dell’evento. Successivamente si calcolano i livelli di *conformance* di ulteriori connessioni normali. La **seconda fase** ha l’obiettivo di calcolare i livelli di *conformance* di nuovi trace rispetto alle *PetriNet* generate durante la prima fase.

Infine, ciascun trace è considerato anomalo se il valore di conformità calcolato per un numero di attributi è inferiore ad con una soglia scelta dall’utente.

* 1. Struttura della tesi

1. Traffico di rete

I calcolatori per poter comunicare tra di loro, devono essere collegati tra di loro tramite un mezzo fisico, di solito un cavo o l’etere. Dopo essere stati collegati tra loro, direttamente o tramite degli intermediari, i calcolatori possono iniziare a comunicare, e questo è possibile perché sono programmati tramite uno stesso protocollo di rete, chiamato *Internet Protocol[4]* (o IP), che permette di inviare e ricevere messaggi in due protocolli di rete principali: UDP[5] e TCP[6] (rispettivamente *“User Datagram Protocol”* e “*Transmission Control Protocol*”).

Il protocollo **UDP** non è orientato alla connessione, permette, cioè, di inviare e ricevere pacchetti di dati in maniera molto veloce ed efficiente, ma senza sicurezza che questi arrivino effettivamente a destinazione. Questo protocollo viene adoperato, solitamente, quando non è necessario che tutti i pacchetti arrivino a destinazione e che vengano inviati e ricevuti più velocemente possibile, quindi in applicazioni di *live streaming* o di chiamate di tipo VOIP, o in protocolli come il DNS, dove anche se un pacchetto dovesse essere perso, potrebbe sempre essere inviato nuovamente.

Il protocollo **TCP** permette di inviare e ricevere pacchetti con sicurezza che arrivino a destinazione o che, in caso di perdita di pacchetto per un qualsivoglia motivo indipendente dagli interlocutori (interferenza, traffico elevato, …), il pacchetto verrà ritrasmesso. Questo è possibile perché TCP è un protocollo orientato alla connessione, che consiste in tre fasi principali (come rappresentato schematicamente nella Figura 1):

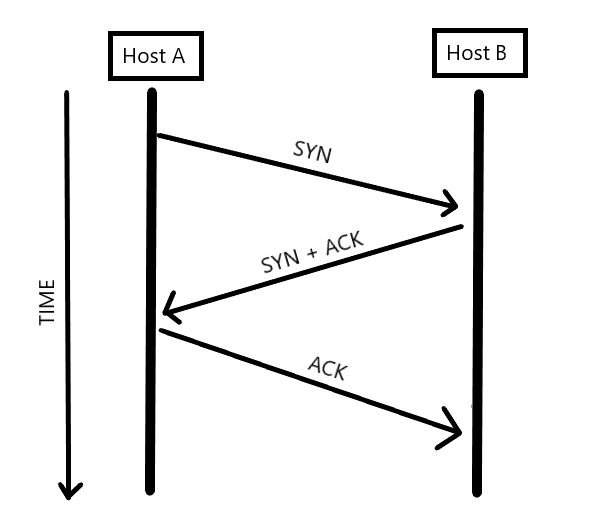


Figura 1. Esempio di avvio di una connessione con protocollo TCP.

1. Avvio della connessione: il *client* richiede al *server* di avviare una connessione tra i due, quindi di voler comunicare. Questo avviene tramite la “stretta di mano a tre vie” (*three-way handshake*), che consiste di tre pacchetti scambiati con dei particolari bit impostati a *true* nella testa del pacchetto:
   1. Il *client* invia un pacchetto col bit *SYN* a *true*;
   2. Il *server* risponde inviando un pacchetto con i bin *SYN+ACK* a *true;*
   3. Il *client* invia un pacchetto col bit *ACK* a *true*;

A questo punto, se tutto è andato a buon fine, la connessione viene avviata con successo e due *host* iniziano a scambiarsi messaggi.

1. Scambio di messaggi: a questo punto ogni messaggio che viene scambiato tra i due *host* deve seguire il seguente schema (rappresentato schematicamente nella seguente Figura 2):

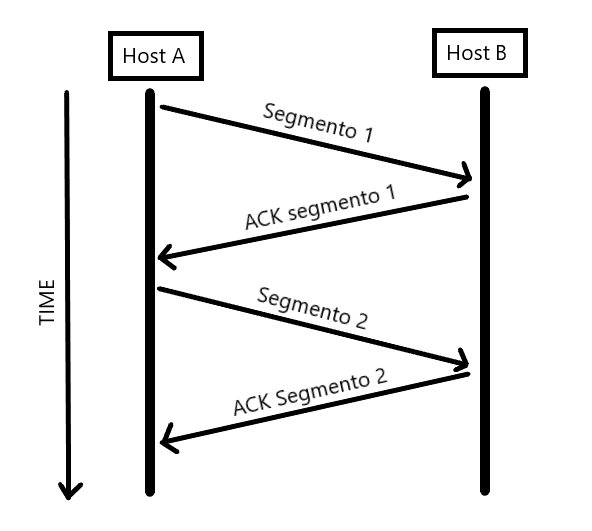


Figura 2. Esempio di scambio di messaggi con protocollo TCP.

* 1. Un *host* invia un messaggio all’altro *host*, il pacchetto ha con sé il numero della sequenza, che corrisponde al numero di bytes inviati dall’inizio della connessione (sommato ad un numero generato casualmente all’apertura della connessione, questo per evitare che dei pacchetti che sono stati persi precedentemente con stessa quadrupla identificativa e numero di sequenza simile, possano contrastare con i pacchetti inviati in questa connessione)
  2. L’*host* ricevente, se il messaggio arriva a destinazione, analizza il pacchetto e invia un pacchetto con il bit *ACK* impostato a *true* e il numero di sequenza pari al numero di sequenza del pacchetto ricevuto sommato alla dimensione in bytes del pacchetto ricevuto. In questo modo è possibile per il mittente sapere se almeno il numero di bytes ricevuti dal destinatario corrispondono a quelli inviati dal mittente. Nel caso in cui il messaggio non arrivi a destinazione, il mittente attenderà un certo periodo di tempo, se non arriva alcuna risposta dal destinatario, questo invierà nuovamente il messaggio.

1. Terminazione della connessione: in questa fase, uno dei due *host* richiede di terminare la connessione, avvengono queste tre fasi (rappresentato schematicamente nella seguente Figura 3):

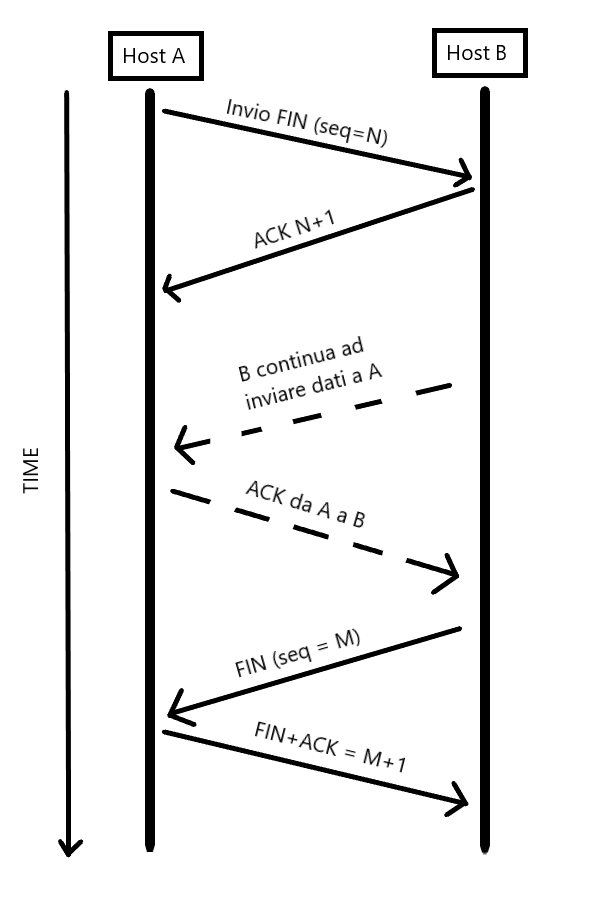


Figura 3. Esempio di chiusura di connessione con protocollo TCP

1. Uno dei due *host* invia un pacchetto col bit *FIN* impostato a *true*, l’altro *host* riceve il pacchetto e risponde con un pacchetto con pacchetto con bit *ACK* a *true*.
2. Se l’*host* ricevente deve ancora inviare dati, continua ad inviarli come avviene nella fase di scambio di messaggi.
3. Quando l’*host* ha concluso la trasmissione di dati, invia un pacchetto con bit *FIN* a *true*, il ricevente risponde con bit *ACK* a *true* e la connessione viene terminata.
   1. Pacchetti di dati

I pacchetti che vengono scambiati tra i vari *host* hanno due strutture principali:

Pacchetto UDP: il pacchetto contiene solo le informazioni essenziali (Figura 4), indirizzo IP e porta degli *host* mittente e destinatario (la porta del mittente è opzionale), la lunghezza del pacchetto, un *checksum* opzionale (per controllare che il pacchetto sia arrivato integro a destinazione), e il *payload* di dati tra trasmettere[7]. Non avendo una connessione vera e propria, avviene solitamente solo l’invio di un messaggio al destinatario e l’eventuale risposta da parte del destinatario verso il mittente.

Immagine che contiene tavolo

Descrizione generata automaticamente

Figura 4. Struttura di un pacchetto UDP

Pacchetto TCP: Il pacchetto TCP contiene diversi campi per gestire il flusso di dati[8] (Figura 5), tra questi i più importanti sono:

* porta sorgente e di destinazione (entrambe obbligatorie);
* numero di sequenza;
* numero di *ACK* (se il flag *ACK* è impostato a *true*);
* Flag per il controllo del protocollo (i più importanti):
  + *ACK*: indica che il pacchetto ha lo scopo di notificare la corretta ricezione del pacchetto appena inviato;
  + *RST*: indica che la connessione non è valida, di solito in caso di grave errore, a volte utilizzato insieme al flag ACK per la chiusura di una connessione;
  + *SYN*: usato per l’apertura della connessione, ha lo scopo di sincronizzare i numeri di sequenza dei due host;
  + *FIN*: usato per la chiusura della connessione;
* *Payload*: dati effettivi del pacchetto da inviare

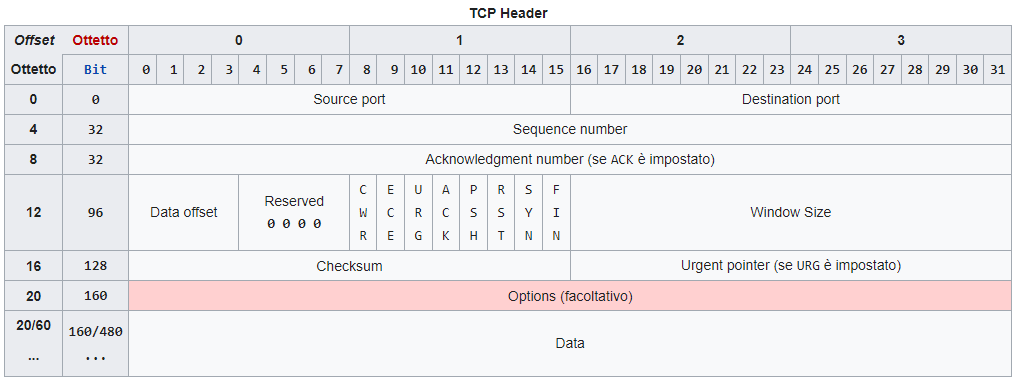


Figura 5. Struttura di un segmento TCP

Il contenuto di dati dei vari pacchetti può essere letto, ma risulta essere comprensibile solo ai programmi degli *host* che inviano e ricevono i messaggi. Nel caso di connessioni *http* (*HyperText Transfer Protocol*[9]) per esempio, che è il protocollo usato per la trasmissione e richiesta di pagine Web, il contenuto è puramente testuale e leggibile da tutti, poiché si può usare l’euristica che la porta utilizzata sia 80, però, dal 2018, il protocollo *http* è stato deprecato poiché non sicuro, ed è stato reso obbligatorio l’uso di *https*[10] il quale lavora sulla porta 443, che obbliga il sito a trasmettere il contenuto dei pacchetti in maniera sicura effettuando la crittazione dello stesso. In questo modo nessuno al difuori del server e del client sono grado di capirne il contenuto. Inoltre, ci sono molte applicazioni di rete che trasmettono dati in formato binario e in un formato proprietario scelto dai progettisti di tali applicazioni, quindi rendendo quasi impossibile l’utilizzo di un’euristica.

Quindi, l’unico modo per interpretare dei pacchetti come **normali** o **anomali**, è controllando che la loro trasmissione avvenga tramite il protocollo TCP sfruttando lo storico dello stato dei *flag* dei pacchetti scambiati.

I pacchetti che vengono inviati e ricevuti possono essere catturati tramite un software di *sniffing* di rete, che consiste nel *bypassare* il protocollo di rete standard che indica al computer di ignorare tutti i pacchetti che non sono diretti a lui, e di reindirizzarli al programma che effettua lo *sniffing*. Il programma adoperato è stato *Wireshark*, un software gratis e open-source per l’analisi di pacchetti, che permette di avviare la cattura dei pacchetti, analizzarli man mano che vengono catturati, visualizzandone il contenuto utilizzando un’euristica basata sui protocolli, se utilizzano delle porte conosciute (Well-known ports[11]), altrimenti mostrano il contenuto del pacchetto in esadecimale. Dopo aver concluso la cattura dei pacchetti, è possibile esportarli in dei file binari con estensione “.pcap”[12] che è uno standard per definire i file contenenti i pacchetti di rete, in questo modo i pacchetti possono essere analizzati successivamente utilizzando altri software, o creando software ad-hoc per studiare i pacchetti.

* 1. *Zeek*

I pacchetti catturati da *Wireshark* sono stati analizzati tramite un programma open-source per l’analisi di sicurezza chiamato **Zeek**. Questo software, con cui si può interagire tramite la linea di comando permette di analizzare un file “pcap” e generare dei file *log* contenenti le connessioni del file in input. Le connessioni vengono ricostruite in base allo standard derivabile dal protocollo TCP/IP, per esempio tutti i pacchetti che condividono la stessa quadrupla indirizzo IP e porta di mittente e destinatario e sfruttando i flag dei vari pacchetti scambiati. Ogni *log* generato equivale ad un file “*csv*”, quindi a tabelle, le cui colonne sono solitamente separate tramite delle virgole[13], in questo caso però il separatore è il carattere di tabulazione. Le righe dei *log* sono le connessioni riconosciute nel file pcap, e le colonne le informazioni relative alle connessioni. Il *log* principale estratto con *Zeek* dai file *pcap* è memorizzato nel file “*conn.log*”[14]. Tale *log* contiene le informazioni relative a tutti i tipi di connessioni e protocolli. Nel particolare contiene le seguenti informazioni:

* i partecipanti della connessione (*Zeek* interpreta l’*host* che ha iniziato la connessione come “*originator*” e quello a cui è stato richiesto di avviare la connessione come “*responder*” analizzando i pacchetti invertendo dove necessario il mittente ed il destinatario per poter raccogliere tutti i pacchetti in un’unica connessione);
* il numero di bytes inviati e ricevuti;
* l’orario di inizio della connessione;
* il protocollo usato.

Gli altri *log* estratti da *Zeek* contengono le informazioni relative a protocolli (per esempio “*dns.log*” contiene le informazioni del protocollo *DNS,* Domain Name System,[15] come: il tipo di query, la classe di query, …), o eventuali file scambiati durante lo scambio di messaggi delle connessioni. Alcuni dei file generati riportano un campo chiamato “*uid*” (*unique identifier*) che identifica la connessione e permette di ritrovarla, se presente, negli altri file generati, come se fosse la chiave esterna di un *database*. I *log* che tracciano i file scambiati condividono anche il campo “*fuid*” (*file unique identifier*) che identifica, quindi, i file scambiati tra le varie tabelle riguardanti solo le informazioni di determinati file. Osservando gli identificatori e i collegamenti logici che implicano, è stato generato uno pseudo-diagramma Entità Relazione interpretando i file come delle Entità (Figura 6 e Figura 7) per capire quali file possono essere utili a questa sperimentazione.

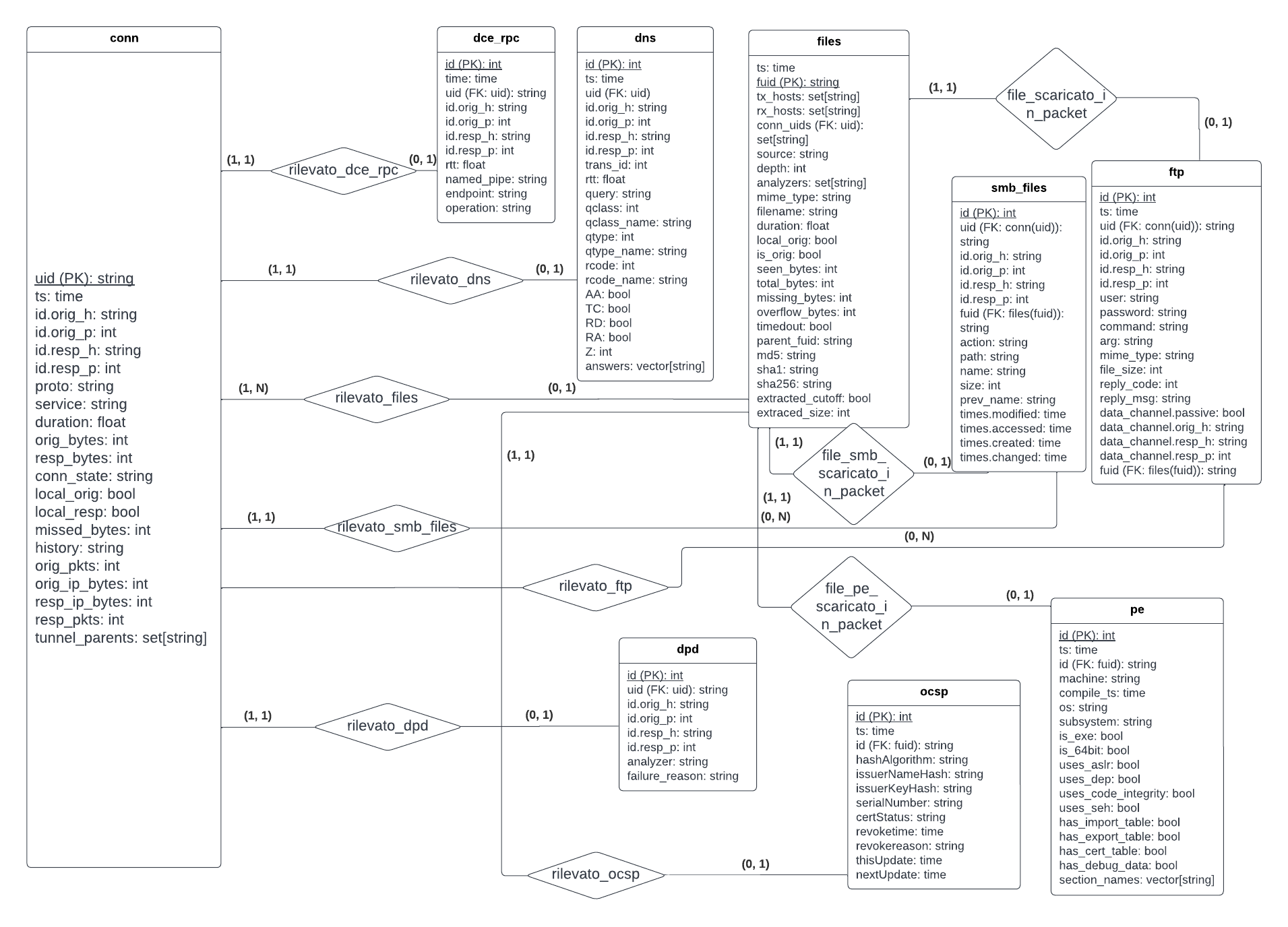
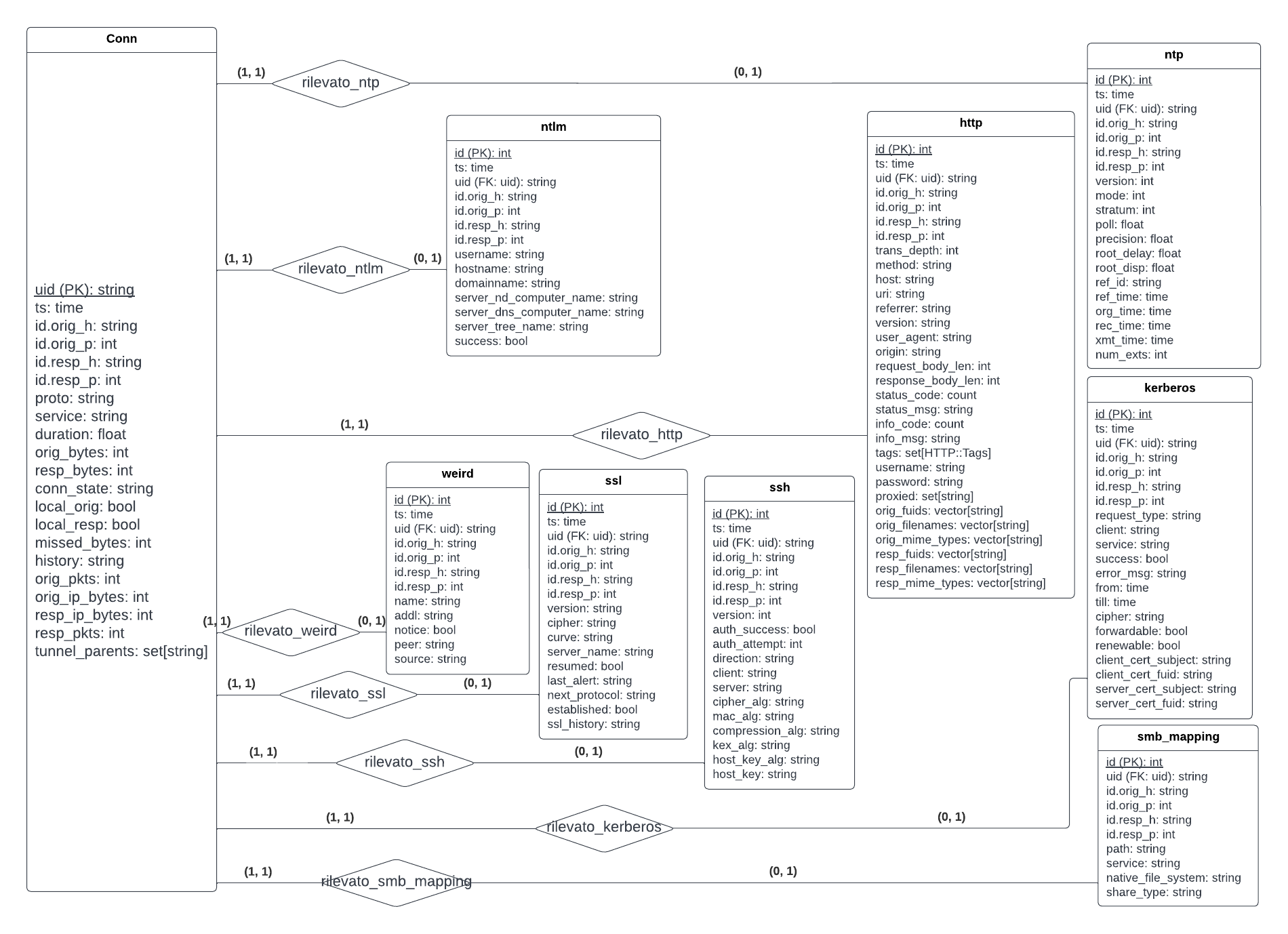


Figura 6. Prima parte dello schema E/R ricavato dai log

Figura 7. Seconda parte dello schema E/R ricavato dai log

Dopo un attento studio sui dati e sugli attributi si è concluso che il file di interesse per questo lavoro di tesi è “conn.log” contenente gli attributi[16]:

* *ts*: timestamp di questa connessione;
* *uid*: id unico di questa connessione;
* *id*: quadrupla (ip orig, port orig, ip resp, port resp);
* *proto*: protocollo del livello di trasporto di questa connessione;
* *service*: identificativo del protocollo applicazione inviato durante la connessione;
* *duration*: durata della connessione;
* *orig\_bytes*: numero di bytes nel payload che l’originatore ha inviato, per TCP potrebbe essere estratto dal numero di sequenza;
* *resp\_bytes*: numero di bytes nel payload del rispondente;
* *conn\_state*: rappresenta lo stato della connessione e può avere valori come: tentativo di connessione ma nessuna risposta, connessione stabilita ma non terminata, connessione rifiutata, “responder” ha inviato un pacchetto con RST attivo, ecc…;
* *local\_orig*: se la connessione è originata localmente, questo valore sarà T, altrimenti F;
* *local\_resp*: se la connessione è stata risposta localmente, questo valore sarà T, altrimenti F;
* *missed\_bytes*: indica il numero di bytes persi nelle lacune di contenuti, che è rappresentativo dei pacchetti persi.;
* *History* memorizza lo stato delle connessioni come stringhe di lettere. Il significato di queste lettere è:
  + s: un SYN senza il bit di ACK impostato a 1;
  + h: un SYN+ACK (“handshake”);
  + a: un puro ACK;
  + d: pacchetto con carico (payload) (“dati”);
  + f: pacchetto con il bit FIN impostato a 1;
  + r: pacchetto con il bit RST impostato a 1;
  + c: pacchetto con un checksum non corretto (si applica anche a pacchetti UDP);
  + g: una lacuna di contenuto (content gap);
  + t: pacchetto con payload ritrasmesso;
  + w: pacchetto con “zero window advertisement”;
  + i: pacchetto inconsistente (es: bit FIN+RST impostati a 1);
  + q: pacchetto con più flag (bit SYN+FIN o SYN+RST impostati a 1);
  + ^: la direzione della connessione è stata invertita dall’euristica di zeek;
* *orig\_pkts*: numero dei pacchetti che l’originatore ha inviato;
* *orig\_ip\_bytes*: numero di bytes al livello IP che l’originatore ha inviato (visti sul cavo, dal campo total\_length nel campo dell’header);
* *resp\_pkts*: numero dei pacchetti che il responder ha inviato;
* *resp\_ip\_bytes:* numero di bytes al livello IP che il responde ha inviato (visti sul cavo, dal campo total\_length nel campo dell’header);
* *tunnel\_parents*: se questa connessione avviene tramite un tunnel, questo campo indica gli uid per qualsiasi connessione genitore incapsulante usata lungo la vita di questa connessione interna.

Si noti che l’attributo “*history*”è una stringa di caratteri alfabetici che viene composta in base ai tipi di pacchetti inviati e ricevuti: se il pacchetto viene inviato dall’*host* che ha avviato la connessione la lettera sarà maiuscola, altrimenti sarà minuscola. In base al contenuto di questo attributo è possibile sapere, per esempio, se una connessione è stata chiusa correttamente o è stato effettuato un *Reset* (pacchetto con *RST* impostato a *true*) che corrisponde ad uno dei possibili attacchi a livello di rete.

1. Process Discovery
   1. Trace di Eventi

“Si assuma che sia possibile registrare sequenzialmente degli eventi, tali che un evento si riferisca ad un’attività, ed è relativo ad un particolare caso. […] I casi sono richieste individuali e per caso si può memorizzare un *trace* di eventi. […]. La maggior parte di *event logs* memorizzano informazioni addizionali sugli eventi. Infatti, quando possibile, le tecniche di *process mining* usano informazioni in più come le risorse che eseguono o iniziano l’attività, il *timestamp* degli eventi, o elementi dei dati memorizzati con l’evento.[…]Il primo tipo di process mining è *discovery*. Una tecnica di scoperta prende in input un *log* di *event* e produce un modello senza usare alcuna informazione a-priori. […] Se l’*event log* contiene informazioni su risorse, si possono anche scoprire modelli relativi alle risorse.”[19]

In questo progetto, un trace è identificato dalla tupla:

1. Indirizzo IP di origine;
2. Porta di origine;
3. Indirizzo IP del rispondente;
4. Porta del rispodente;
5. Protocollo utilizzato;
6. Timestamp della prima connessione registrata con i primi cinque valori di questa tupla.

Un trace è quindi una sequenza di eventi dove ogni evento è la sequenza di righe memorizzate in *conn.log* che condividono: IP di origine, porta di origine, IP del rispondente, porta del rispondente e protocollo.

Un evento contiene tutte le informazioni contenute in una riga *conn.log* generato da *Zeek*: ts, service, duration, orig\_bytes, resp\_bytes, conn\_state, missed\_bytes, history, orig\_pkts, orig\_ip\_bytes, resp\_pkts, resp\_ip\_bytes.

3.2 Conversione di pacchetti in trace del formato xes

Nella tesi è stato progettato e realizzato un software per convertire i dati dal *conn.log* nel formato xes. Lo *xes* è un formato basato sul formato *XML*, e il suo nome è l’acronimo di *eXtensible Event Stream.* Un file *xes* mantiene la struttura generale di un *event log*: un *Log* contiene un insieme di *traces,* che a loro volta contengono una sequenza di *event*. Ognuno di questi può contenere un insieme di *attributes,* che conterranno i dati. Gli attributi sono fortemente tipizzati e possono essere dei seguenti tipi: stringhe, interi, numeri a virgola mobile o valori *boolean*[20].

Per il progetto di tale software sono stati identificati i seguenti *package* (Figura 8):

* *ConnectionsModule*
* *EntryPoint*
* *DiscretizerModule*

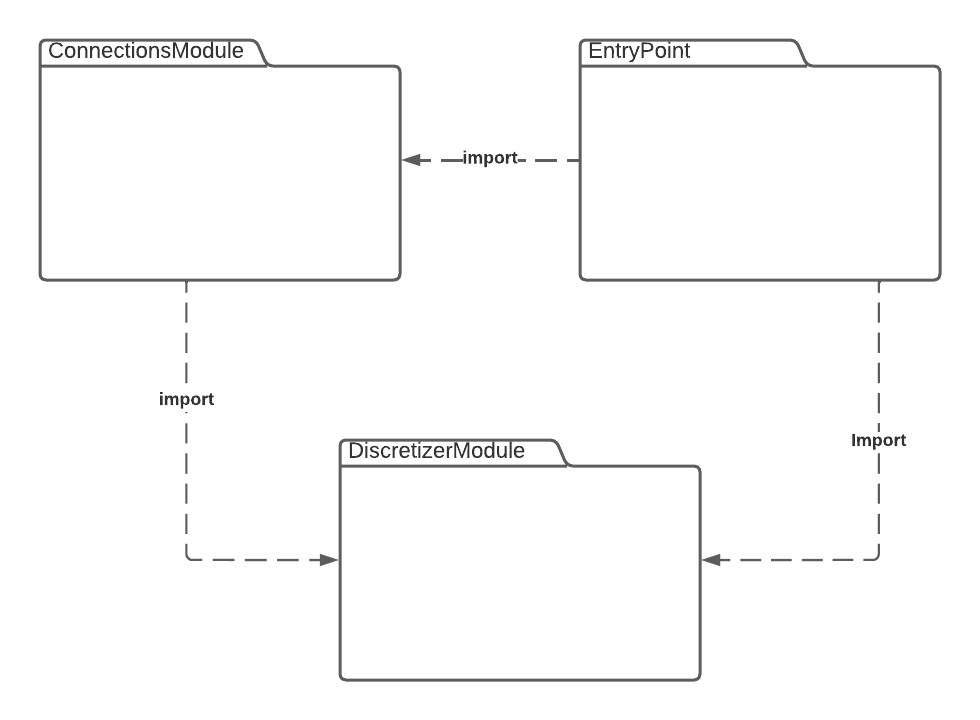
**

Figura 8. Diagramma dei package del software

Il “*package*” ***ConnectionsModule***contiene le seguenti cassi:

* *TraceController:* contiene i metodi per leggere il file conn.log ed interpretarlo, effettuare la conversione delle righe in *trace* ed *event* e la scrittura del file *xes.* I suoi attributi sono: I percorsi dei file di *input* e di *output*, un insieme delle stringhe da rimuovere, la lista dei *trace* derivati dal *log* e un dizionario per rendere più efficiente l’aggiunta degli *event* nei *trace*.
* *Trace* che contiene i seguenti attributi: indirizzi e porte degli *host*, protocollo utilizzato, il *timestamp* del primo *event*, l’etichetta (di tipo CONN\_LABEL) per indicare se si tratta di una connessione normale o anomala, e la lista degli *event*. Sono stati implementati dei metodi per le seguenti funzioni:
  + la lettura delle informazioni del *Trace*;
  + la lettura delle informazioni degli *Event* del *Trace* per ogni attributo degli *Event* e *EventHistory*, tramite generazione di liste dei suddetti valori;
  + discretizzazione degli attributi continui di *Event* e *EventHistory*;
  + la generazione di un “*id*” per il *Trace* (basata sulla concatenazione delle informazioni del *Trace*) usato durante l’aggiunta degli *Event* al *Trace* come input nel dizionario di *TraceController*;
  + l’aggiunta di un *Event* al *Trace*, basandosi anche sul tempo intercorso dal prima *Event* dello stesso *Trace*.
* *Event* che contiene i seguenti attributi:
  + *ts*: *timestamp* di inizio della connessione;
  + *service*: servizio della connessione;
  + *duration*: durata in secondi della connessione;
  + *orig\_bytes*: numero di bytes inviati dall’*host* di origine durante la connessione;
  + *resp\_bytes*: numero di bytes inviati dall’*host* rispondente durante la connessione;
  + *conn\_state*: stato della connessione di tipo CONN\_STATE;
  + *missed\_bytes*: numero di bytes persi durante la connessione;
  + *history*: di tipo *EventHistory* gestisce lo storico della connessione;
  + *orig\_pkts*: numero di pacchetti inviati dall’*host* di origine;
  + *orig\_ip\_bytes*: numero di bytes inviati dall’*host* di origine, dal punto di vista del cavo;
  + *resp\_pkts*: numero di pacchetti inviati dall’*host* rispondente;
  + *resp\_ip\_bytes*: numero di bytes inviati dall’*host* rispondente, dal punto di vista del cavo;
  + *i discretizzatori degli attributi*: *duration, orig\_bytes, resp\_bytes, missed\_bytes, orig\_pkts, orig\_ip\_bytes, resp\_pkts, resp\_ip\_bytes.*

E contiene i metodi per la lettura dei valori degli attributi di *Event* e *EventHistory*.

* *EventHistory* contiene i seguenti attributi, continui e discretizzati, sia dal punto di vista dell’*host* di origine che del rispondente: *syn, fin*, *syn\_ack, rst, bad\_checksum, content\_gap, retransmitted\_payload, zero\_window, conn\_dir\_flipped.* E i seguenti attributi discreti *boolean*: *ack, payload, inconsistent, multi\_flag.* Sono stati implementati i metodi per la lettura dei valori degli attributi e la conversione della stringa *history* del file *conn.log* nell’oggetto *EventHistory*.

Inoltre, sono stati anche implementati degli enumeratori che sono classi usate per raggruppare delle costanti che sono accomunate semanticamente, e vengono usate, per esempio, per definire i valori discreti di un determinato attributo. In questo caso sono stati creati i seguenti enumeratori:

* *PROTO* che assume i valori: *ICMP*, *TCP* e *UDP*;
* *CONN\_STATE* che assume i valori: *S0, S1, SF, REJ, S2, S3, RSTO, RSTR, RSTOS0, RSTRH, SH, SHR* e *OTH*;
* *CONN\_LABEL* che assume i valori *NORMAL* e *ANOMALY*.

L’operazione di *process discovery* accetta esclusivamente valori discreti, quindi è stato creato il package *DiscretizerModule* (Figura 10) che contiene tre classi, di cui la superclasse astratta *Discretizer* e le sottoclassi *EqualWidthDiscretizer* e *EqualFrequencyDiscretizer*, e l’enumeratore *DISCRETIZATION\_TYPE*. La discretizzazione consiste nel suddividere il dominio di valori per ogni attributo in intervalli distinti, e assegnare ad ogni intervallo una etichetta, che corrisponderà al valore discreto dell’attributo. Per discretizzare un valore di un attributo, si dovrà trovare l’intervallo in cui ricade il valore e assegnare l’etichetta corrispondente all’intervallo trovato precedentemente.

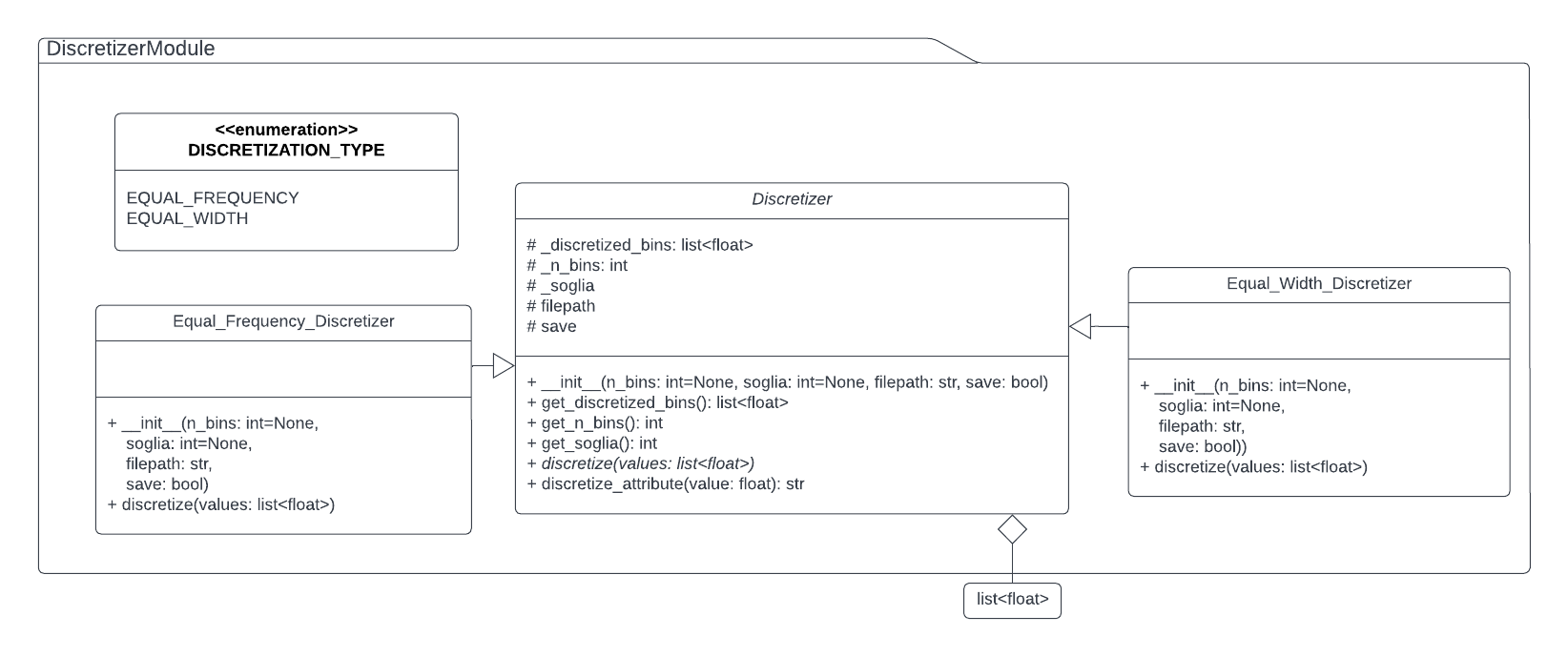


Figura 10. Diagramma delle classi del *package DiscretizerModule*.

La classe astratta *Discretizer* contiene i seguenti attributi:

* *discretized\_bins*: lista di cui ogni valore corrisponde ad un estremo di un intervallo, contenente valori, dove è il numero di intervalli da discretizzare;
* *n\_bins*: numero di intervalli della discretizzazione;
* *soglia*: valore per decidere se utilizzare l’algoritmo di discretizzazione normale o se applicare un altro algoritmo. Per applicare l’altro algoritmo si effettua il test:

se il confronto risulta vero, vengono generati degli intervalli utilizzando come estremi degli intervalli i valori medi tra l’-esimo valore dell’attributo e il successivo;

* *filepath*: percorso del file dove memorizzare o leggere gli intervalli di discretizzazione per essere utilizzati per più *conn.log*;
* *save*: valore *boolean* che determina se salvare o caricare gli intervalli di discretizzazione nel file identificato dall’attributo *filepath*.

Inoltre implementa i metodi per poter leggere gli attributi *discredized\_bins, n\_bins* e *soglia*, e discretizzare un valore in input in base agli intervalli di discretizzazione. Inoltre, possiede la specifica del metodo astratto *discretize* che prende in input una lista di valori per cui generare gli intervalli di discretizzazione.

Le classi *EqualWidthDiscretizer* e *EqualFrequencyDiscretizer* implementano il metodo *discretize* in base ai rispettivi algoritmi:

* *EqualWidthDiscretizer* genera gli intervalli secondo la seguente implementazione:
  + Si genera l’intervallo totale di valori ;
  + Si suddivide l’intervallo in parti uguali in base al numero di intervalli (*n\_bins*), dove gli estremi dell’-esimo intervallo sono definiti nel seguente modo:

.

* *EqualFrequencyDiscretizer* genera gli intervalli secondo la seguente implementazione:
  + Si ordinano i valori della lista di valori da discretizzare;
  + Per ogni estremo viene selezionato l’-esimo valore della lista ordinata.

L’enumeratore *DISCRETIZATION\_TYPE* ha due valori: EQUAL\_FREQUENCY e EQUAL\_WIDTH, ed è usato per indicare che tipo di discretizzazione effettuare in base al file *config.ini* in input.

Bibliografia

[1] - Wil M. P. van der Aalst: Process Mining - Data Science in Action, Second Edition. Springer 2016, ISBN 978-3-662-49850-7, pp. 3-452

[2] – Wireshark – Strumento per l’analisi di pacchetti - [Wireshark · Go Deep.](https://www.wireshark.org/)

[3] – Zeek – Strumento di monitoraggio della sicurezza di rete - [The Zeek Network Security Monitor](https://zeek.org/)

[4] – IP – Internet Protocol - [Internet Protocol - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Internet_Protocol)

[5] – UDP – User Datagram Protocol - [User Datagram Protocol - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/User_Datagram_Protocol)

[6] – TCP – Transmission Control Protocol - [Transmission Control Protocol - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Transmission_Control_Protocol)

[7] – UDP – Struttura di un datagramma UDP - [User Datagram Protocol - Struttura di un datagramma UDP - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/User_Datagram_Protocol#Struttura_di_un_datagramma_UDP)

[8] – TCP – Struttura di un Segmento TCP - [Transmission Control Protocol - Segmento TCP - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Transmission_Control_Protocol#Segmento_TCP)

[9] – HTTP - HyperText Transfer Protocol - [Hypertext Transfer Protocol - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Hypertext_Transfer_Protocol)

[10] - I CERTIFICATI SSL e i nuovi obblighi del GDPR - [I CERTIFICATI SSL e i nuovi obblighi del GDPR Maggio 2018 I certificati SSL e i siti con protocollo https (nethics.it)](https://www.nethics.it/i-certificati-ssl-e-i-nuovi-obblighi-del-gdpr/)

[11] - Da 0 a 1023 (Well-known ports) - Porte TCP e UDP standard - [Porte TCP e UDP standard - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Porte_TCP_e_UDP_standard#Da_0_a_1023_(Well-known_ports))

[12] – File con estensione “pcap” – File-extension - [Come Aprire Il File PCAP? Estensione .PCAP - File Extension .PCAP (file-extension.info)](https://www.file-extension.info/it/format/pcap)

[13] – Comma-separated values – Wikipedia - [Comma-separated values - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Comma-separated_values)

[14] – conn.log – Book of Zeek - [conn.log — Book of Zeek (git/master)](https://docs.zeek.org/en/master/logs/conn.html)

[15] – dns.log – Book of Zeek - [dns.log — Book of Zeek (git/master)](https://docs.zeek.org/en/master/logs/dns.html)

[16] – Attributi del tipo Conn::Info – Zeek Docs - [Conn::Info Zeek Type](https://docs.zeek.org/en/master/scripts/base/protocols/conn/main.zeek.html?highlight=conn%20info%23type-Conn::Info)

[17] – Python – Welcome to Python - [Welcome to Python.org](https://www.python.org/)

[18] – Definizione programmazione orientate agli oggetti – OOP Wikipedia - [Programmazione orientata agli oggetti - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Programmazione_orientata_agli_oggetti)

[19] – 2.2 Process Mining Pag. 32 - Wil M. P. van der Aalst: Process Mining - Data Science in Action, Second Edition.

[20] – An Introduction to the XES Standard – Fluxicon - [An Introduction to the XES Standard — Flux Capacitor (fluxicon.com)](https://fluxicon.com/blog/2010/09/intro-to-xes/)